

**LETTERA DEL CARDINALE MATTEO MARIA ZUPPI AI PARTECIPANTI
AL 44° CONVEGNO NAZIONALE “CARLO CASINI”**

Mogliano Veneto, 15 novembre 2024. Si riporta integralmente la Lettera del **Cardinale Matteo Maria Zuppi** ai partecipanti al **44° Convegno Nazionale “Carlo Casini” del Movimento per la Vita Italiano**.

Carissimi Amici del Movimento per la Vita Italiano,

è arrivato anche quest’anno il vostro annuale appuntamento. Dico “vostro” ma sarebbe più corretto dire “nostro”, perché l’amicizia e la comunione che ci lega è tale da farmi ripetere quanto dissi a Bologna il 7 settembre scorso: la Chiesa è un grande Movimento per la Vita! E quanto c’è bisogno di amare, con intelligenza, la vita, che richiede attenzione, sensibilità, competenza, dialogo.

Il vostro contributo è prezioso perché nella Chiesa e con la Chiesa. Collaborate con le iniziative e con la testimonianza personale, affinché sia riconosciuta la uguale dignità di tutti e in tutti i momenti della vita. Non la si ama solo in una delle sue stagioni! E la si ama per tutti. Dunque, anche del figlio concepito e non ancora nato fino al suo ultimo respiro. Viviamo in un momento difficile, pieno di interrogativi e di sfide, drammatiche. Sembra che siamo tornati indietro sulla dignità della vita di ogni persona umana, messa in discussione dalla violenza, dall’odio, dall’individualismo. Solo l’amore e l’amore cristiano, che è la pienezza dell’amore, può “orientare” il cammino della storia verso una sempre più piena civiltà della verità e dell’amore. Dio è venuto e continua a parlare per spiegarci la vita, per non averne paura, per seguire Lui che la via, la verità, la pienezza della vita. L’amore operoso dimostra che Gesù è davvero “l’altro”, è il prossimo che ci fa sentire amati e ci rende prossimo, facendosi carico della nostra umanità e insegnandoci a fare altrettanto. Lui, buon samaritano che ci chiede di fermarci davanti a chi soffre. Ed è l’amore che vince la paura e ci libera dal torpore, dall’indifferenza, dall’abitudine a guardare e non fermarsi. Ma l’amore concreto esige sacrificio, impegno, coraggio. E voi questo, con i Centri di Aiuto alla Vita, le Case di accoglienza, i servizi SOS-Vita e Progetto Gemma, le vostre attività formative e culturali, lo dimostrate ogni giorno. Difendere la vita è anche fare crescere la cultura della vita, l’informazione e l’intelligenza di questa.

Del vostro impegno apprezzo particolarmente la convinzione che “tutto si tiene”, e che perciò nella specifica attenzione per coloro che non sono ancora nati è iscritta l’attenzione per ogni uomo; lo stile comunicativo positivo e propositivo; la passione, la gioia, la fiducia e la speranza che non vi fanno ripiegare sul passato, ma al contrario proiettano la vostra opera verso i formidabili appuntamenti del futuro; la vostra profonda e radicata adesione all’ispirazione cristiana unita agli argomenti di scienza e di ragione che indicano nell’uomo concepito uno di noi; la dimostrazione pratica che “le difficoltà della vita non si superano sopprimendo la vita, ma superando insieme le difficoltà”; la proclamazione della verità accompagnata dalla benevolenza, e perciò vissuta come occasione di dialogo e non come muro di divisione; la presenza attiva e appassionata dei giovani; l’esperienza del vostro volontariato, il quale prova che i confini possono essere superati e che l’integrazione nella società degli uomini diviene fattore di gioia, di fiducia, di sviluppo familiare, sociale, persino economico. Amor omnia vincit! Permettetemi una riflessione che rende ancora più luminoso e fondamentale il vostro impegno. Mi sposto su un piano “teologico” per così dire, ma penso che questo ci aiuti tutti – anche la Chiesa - a comprendere fino in fondo il valore incommensurabile di ogni uomo e le parole di Gesù: “Qualunque cosa avete fatto al più piccolo dei miei fratelli l’avete fatta a me”. Dio è Amore ed è Onnipotente, ma l’onnipotenza

di Dio non si rivela tanto nel fatto che Dio può “fare” tutto, ma nel fatto che ama personalmente ciascuno di un amore infinito. L’onnipotenza di Dio è l’Amore assoluto, incondizionato, perfetto. Il segno massimo dell’onnipotenza di Dio è l’Incarnazione del Figlio, cioè il suo farsi uomo minuscolo per amore – un embrione! - nascosto nel grembo di una Donna. Ha voluto davvero condividere tutto, non ha escluso nulla della condizione umana. Papa Francesco ha, infatti, detto: “Ogni bambino non nato, ma condannato ingiustamente ad essere abortito, ha il volto di Gesù Cristo, ha il volto del Signore, che prima ancora di nascere, e poi appena nato ha sperimentato il rifiuto del mondo”)20 settembre 2013). Ecco, quindi, che servire la vita dell’uomo è servire l’amore di Dio per ogni uomo, collaborare con Lui facendosi tramite, nonostante i nostri limiti e i nostri peccati, del Suo amore infinito, tangibile, concreto, personalissimo. La parola “dignità umana” è la traduzione laica dell’amore infinito di Dio che è presente sin dal concepimento per ogni figlio. Dobbiamo comprendere questo! Tanti si impegnano per la vita ma per altri scopi, molto più umani. Dobbiamo aiutarli a vedere questa profondità e questa grandiosità meravigliosa che investe ogni figlio chiamato alla vita nel “big bang” del concepimento. Madre Teresa diceva giustamente: “siamo stati creati per amare ed essere amati”, perché nell’esperienza dell’amore, di amare e di sentirsi amati, facciamo esperienza dell’amore di Dio per ogni uomo. Ciascun uomo, nessuno escluso, fin dal concepimento, è chiamato a questo.

Permettetemi anche di aggiungere che Carlo Casini lo aveva compreso molto bene. Tutta la sua esistenza da laico, sposo, padre, uomo impegnato nella vita pubblica, è stata incentrata sulla fiducia nell’Amore Infinito di Dio e di questo Amore ha dato testimonianza ovunque, di questo Amore ha nutrito e animato il Movimento per la Vita. Fate tesoro dell’enorme patrimonio che ha lasciato e che è una grande risorsa per il tempo presente.

Carissime amiche e carissimi amici continuate ad essere forza di rinnovamento e di speranza! La speranza è stata da sempre il motore del Movimento per la Vita. Già nel 1979, all’indomani dell’approvazione della legge sull’aborto, la Conferenza episcopale italiana indicò “i compiti nuovi” che richiedono “ogni risorsa di pensiero e di azione”. Tra questi, al primo posto, l’attuazione del principio di intangibilità della vita umana. “Per ritrovare speranza – concludeva quel documento – bisogna avere il coraggio di dire la verità: la vita di ogni uomo è sacra”. Ebbene, voi siete stati e siete questa speranza!

Come sapete il tema del Giubileo è “Pellegrini della Speranza” e con esso celebrirete un importante anniversario: il cinquantesimo dei Centri di Aiuto alla Vita. Una singolare coincidenza che sprona ad uno slancio ancora maggiore nella costruzione della civiltà della verità e dell’amore. Vi attendono eventi importanti e la Chiesa è accanto a voi. Ricordo volentieri anche il decimo anniversario della Federazione europea per la vita e la dignità dell’uomo “Uno di noi” nata grazie al vostro lavoro.

Infine, una raccomandazione da fratello maggiore: siate uniti, vogliatevi bene, superate ogni scricchiolio con un supplemento di amore, amate la Chiesa e pregate per la Chiesa. La Chiesa vi ringrazia per quello che siete e per quello che fate.

Auguri per questo convegno!

La mia benedizione sia con voi, per ciascuno di voi.